

A CURA DI

ANDREA CANEVARO

DARIO IANES

**UN ALTRO SOSTEGNO  
È POSSIBILE**

**PRATICHE DI EVOLUZIONE  
SOSTENIBILE ED EFFICACE**



SAGGI **PROFESSIONALI**

 Erickson

«Un altro sostegno è possibile» è un'affermazione, non una domanda. Un'affermazione orgogliosa e coraggiosa, non utopistica o visionaria, non velleitaria e pericolosa, anzi, molto concreta e reale. Questo libro raccoglie le voci e le storie di chi ha realizzato qualcuno dei 12 punti che costituiscono l'essere un docente di sostegno inclusivo fino in fondo, anche fino alla sua radicale evoluzione. Un insegnante che:

1. Valorizza tutte le differenze
2. Comprende il funzionamento basato su ICF
3. Costruisce eterogeneità nei gruppi
4. Collabora con tutti i colleghi
5. Promuove interventi fondati su evidenze
6. Attiva le risorse della scuola e dell'extrascuola
7. Promuove lo sviluppo globale della scuola
8. Rompe schemi e li evolve in modo creativo
9. Attiva le risorse delle famiglie e della comunità
10. Amplia il PEI nel Progetto di Vita
11. Promuove un utilizzo «misto» del sostegno
12. Evolve radicalmente il sostegno.

”

€ 17,00

ISBN 978-88-590-2018-9



9 788859 102018 9

[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

SAGGI **PROFESSIONALI**

# Indice

|   |     |
|---|-----|
| <i>Presentazione</i> (di Dario Ianes)   | 7   |
| PRIMA PARTE    La sostenibilità dei sostegni e la scarsa<br>sostenibilità del sostegno ( <i>Andrea Canevaro</i> )         | 11  |
| CAPITOLO 1  |     |
| Sostegni sostenibili  | 13  |
| CAPITOLO 2  |     |
| Corpi speciali  | 25  |
| CAPITOLO 3  |     |
| Prospettiva inclusiva   | 29  |
| SECONDA PARTE    L'insegnante di sostegno inclusivo... ( <i>Dario Ianes</i> )   | 57  |
| PUNTO 1   |     |
| È attento, riconosce e valorizza tutte (tutte!) le differenze   | 59  |
| Il valore delle differenze ( <i>Luigi Tuffanelli</i> )  | 63  |
| PUNTO 2   |     |
| Osserva e comprende il funzionamento individuale con<br>un approccio bio-psico-sociale basato su ICF/OMS                  | 69  |
| Osservare a 360° ( <i>Paola Damiani, Sandra Giambattista, Cristiana D'Anna<br/>e Filippo Gomez Paloma</i> )               | 73  |
| PUNTO 3   |     |
| Costruisce sistematicamente eterogeneità nei gruppi e contrasta<br>la divisione degli alunni/e per livelli di abilità     | 85  |
| Io non scrivo. Io disegno ( <i>Ivan Sciapeconi ed Eva Pigliapoco</i> )  | 87  |
| PUNTO 4   |     |
| Collabora paritariamente con tutti gli insegnanti curricolari<br>per arricchire le opportunità di apprendimento per tutti | 95  |
| L'unione fa la forza ( <i>Monica Saija</i> )  | 97  |
| Il libro cooperativo dell'inclusione ( <i>Lucia Carducci e Carlo Scataglioni</i> )  | 102 |

|          |   |     |
|----------|---|-----|
| PUNTO 5  |   |     |
|          | Cura e promuove interventi educativi e didattici fondati su evidenze (Evidence based/informed)  | 115 |
|          | A proposito di efficacia ( <i>Marianna Traversetti e Amalia Lavinia Rizzo</i> )   | 117 |
| PUNTO 6  |   |     |
|          | Attiva tutte le risorse della scuola e dell'extrascuola per prevenire e contrastare ogni forma di marginalizzazione e discriminazione | 127 |
|          | Gli infiniti mondi del possibile ( <i>Fabio Filsofi</i> )   | 131 |
| PUNTO 7  |   |     |
|          | Promuove iniziative di sviluppo globale della scuola  | 139 |
|          | Sotto la lente ( <i>Sonia Billa e Angelo Cavallaro</i> )  | 141 |
| PUNTO 8  |   |     |
|          | Rompe schemi e abitudini consolidati e li evolve in modo creativo   | 149 |
|          | Fuori dal comune ( <i>Laura Biancato</i> )  | 151 |
| PUNTO 9  |   |     |
|          | Attiva le risorse delle famiglie e della comunità circostante   | 161 |
|          | Risorse, a volte, nascoste ( <i>Carmelo Farinella</i> )   | 165 |
| PUNTO 10 |   |     |
|          | Amplia il Piano Educativo Individualizzato nel Progetto di Vita   | 175 |
|          | Allargare gli orizzonti ( <i>Caterina Scapin</i> )  | 177 |
| PUNTO 11 |   |     |
|          | Promuove un utilizzo «misto» del sostegno   | 191 |
|          | Cavallo di battaglia ( <i>Paolo Fasce</i> )   | 195 |
| PUNTO 12 |   |     |
|          | Evolve radicalmente il sostegno   | 205 |
|          | Un percorso sperimentale ( <i>Daniela Tonelli, Roberta Santuliana e Lorenza Sighel</i> )  | 207 |
|          | Lettera ai sostegni ( <i>Andrea Canevaro</i> )  | 241 |

## Presentazione

«Un altro sostegno è possibile» è un'affermazione, non una domanda. Un'affermazione orgogliosa e coraggiosa, non utopistica o visionaria, non velleitaria e pericolosa, anzi, molto concreta e reale. Lo abbiamo voluto testimoniare con le voci e le storie di chi ha realizzato qualcuna delle 12 tesi che costituiscono l'essere un docente di sostegno inclusivo, esserlo fino in fondo, anche fino alla sua radicale evoluzione.

Ma vorrei far parlare direttamente un'insegnante attraverso una sua mail di questa estate, a cui sono state tolte soltanto le parti che la potevano identificare, senza omettere alcuna informazione utile per comprenderne l'esperienza:

Mi chiamo ..... e sono una docente di sostegno della Scuola Primaria, in servizio presso ....., nonché referente inclusione dell'istituto. Ho frequentato il corso di specializzazione per le attività di sostegno a ....., nella sua prima edizione.  
**Terminata la specializzazione ho avuto la possibilità di leggere numerose pubblicazioni, oltre che partecipare a**



convegni e seminari. Ho così maturato la consapevolezza che l'evoluzione dell'insegnante di sostegno sia estremamente innovativa e rappresenti la strada che come docente di sostegno voglio intraprendere.

Grazie ad una solida e proficua interazione con la collaboratrice del dirigente e altre colleghe «aperte al cambiamento», dallo scorso anno scolastico, è stata avviata, presso un plesso dell'IC nel quale lavoro, una sperimentazione per evolvere la figura dell'insegnante di sostegno in modo da favorire realmente i processi di inclusione degli alunni speciali.

Tale sperimentazione si è concretizzata con l'ideazione del progetto inclusivo ..... nel quale sono state adottate metodologie inclusive improntate sulla personalizzazione e sull'individualizzazione, metodologie che **sono state condotte dal team docenti secondo i principi della corresponsabilità educativa e della coprogettualità.**

Il progetto, prendendo spunto dalle teorie inclusive, prospettava un cambiamento radicale di ruoli e di metodologie; abbiamo pertanto ritenuto opportuno avviarlo proiettando una sperimentazione con ipotesi di sviluppo di almeno tre anni scolastici, in modo da introdurre tutti gli elementi necessari per evolvere la figura dell'insegnante di sostegno e capovolgere la didattica tradizionale.

La prima fase di sperimentazione ha avuto luogo lo scorso anno: nello specifico dopo aver selezionato la scuola, la classe e gli insegnanti curricolari, **io, in quanto insegnante di sostegno, ho avuto modo di insegnare una disciplina ..... in compresenza con l'insegnante curricolare** (che formalmente ne deteneva la titolarità), attuando tutte le metodologie inclusive utili al bambino tutelato ai sensi della legge 104/92 ma anche a tutti gli altri bambini con bisogni educativi speciali.

Il presente progetto è stato accolto positivamente dal collegio docenti tanto che alcuni team (anche tra i docenti della scuola secondaria di primo grado) hanno voluto applicarne alcuni aspetti, con micro

attività, favorendo metodologie inclusive e sfruttando la specializzazione disciplinare degli insegnanti di sostegno disponibili.

**Quest'anno l'ambizione è quella di perfezionare il progetto ufficializzando la titolarità disciplinare dell'insegnante di sostegno oltre che prevedere di ampliare l'offerta estendendola anche in altri plessi. Se si raggiungeranno gli obiettivi proposti si potrà così auspicare nei prossimi anni la possibilità di selezionare un insegnante specialista che sostenga i docenti nei processi di inclusione.**

Come avrà compreso ho scritto questa mail lasciandomi guidare dal pathos e dall'entusiasmo, spero comunque di aver spiegato adeguatamente il percorso svolto .....

Ho aggiunto qualche sottolineatura con il neretto per enfatizzare alcuni passaggi chiave, che mi danno un'ulteriore conferma sul campo che un altro sostegno è possibile. Un altro modo di organizzare forme varie di sostegni ai percorsi inclusivi di tutti gli alunni. Cosa avrà funzionato? Quali ingredienti? Un insegnante con una chiara visione che stimola e coinvolge altri? L'autonomia della scuola? Un dirigente che sostiene le iniziative creative? Posso garantire che si tratta di una comunissima scuola pubblica, in un comunissimo territorio non privilegiato da alcunché di particolare. Credo anche che l'insegnante che scrive (che non conosco direttamente, ma mi piacerebbe farlo) non abbia un super carisma e super poteri... Dunque è possibile.

Nella seconda parte di questo libro si cerca appunto di tracciare un percorso a 12 tappe di sostegno inclusivo e altrettante esperienze del possibile, mentre nella prima parte, del collega e amico Andrea Canevaro, si amplia l'analisi attraverso un'altra figura chiave: l'educatore nella scuola e fuori di essa, nella comunità e in famiglia. Con questi capitoli della prima parte avete un esempio diretto della capacità di Andrea di farci allargare l'orizzonte, farci alzare lo sguardo. Allarghi lo sguardo e vedi altre figure chiave

(appunto l'educatore), ma vedi altri contesti, altre dimensioni. Molto spesso siamo concentrati sulla didattica e sugli insegnanti di sostegno, Andrea invece vede (e ci stimola a vedere) la vita adulta, l'operosità sociale, l'economia che emancipa, la comunità che include, gli esperti informali, la sostenibilità dei sostegni, solo per citare alcuni tratti di orizzonte. Andrea ci ricorda sempre di non essere troppo concentrati sul nostro ombelico.

*Dario Ianes*



## CAPITOLO 3

### Prospettiva inclusiva

La prospettiva inclusiva non è un insieme di dati di fatto. È un divenire evolutivo che deve avere dei punti di riferimento. Può sembrare una contraddizione, ma è l'andamento, affascinante e a volte stupefacente, della dinamica evolutiva.

#### **La governance del servizio di integrazione scolastica**

Come fornire alle scuole un servizio efficace, integrato con l'organizzazione scolastica e in linea con quanto previsto dalla normativa vigente?

La Legge n. 2443, Legge Iori, approvata dalla Camera dei Deputati il 20 dicembre 2017, riconosce le professioni di educatore professionale sociopedagogico, sociosanitario e pedagogo. La Legge è stata approvata all'interno della Legge di stabilità, dal comma 594 al 601.

Il riconoscimento di una figura professionale è un fatto rilevante, tanto più che si tratta di tutt'altro che una figura inventata improvvisando. Gli educatori esistono da anni e il riconoscimento ha anche il senso di un attestato di utilità. Gli educatori non dovreb-

bero essere utilizzati per quella che viene chiamata la «copertura oraria», cioè l'affidamento di chi è disabile a operatori, insegnanti di sostegno e educatori, affinché insieme sottraggano alla classe, per tutto il tempo della lezione, chi ha una disabilità. L'educatore professionale sociopedagogico può impegnarsi per il progetto di vita. La famiglia, come è giusto, è fondamentale se riesce a fare un passo indietro, favorendo le reti sociali, grazie all'impegno degli educatori professionali sociopedagogici.

Accadeva, e accade, che venisse richiesta la copertura oraria del sostegno. Le richieste venivano anche da famigliari, preoccupati che il loro figlio, o figlia, non fosse seguito/a. Le richieste finivano, e finiscono, all'ente locale che avviava una gara d'appalto, ecc. Il cerchio si chiude nella confusione, i casi personali si moltiplicano con la conseguenza che ogni proposta, misurata sulla propria situazione particolare, suscita immediate reazioni di scontento, pur accompagnate da enormi attese, ma sempre riferite alle proprie vicende personali. Vicende che, a volte, erano e sono abitate e percorse da ambizioni del tipo: faccio l'educatore, ma prima o poi diventerò insegnante o terapeuta. Questo atteggiamento non facilita i rapporti con i colleghi e rende più ardua l'uscita dalla nebbia.

Bisogna tener conto che i compiti di un educatore sono fortemente legati al clima che lo circonda. Un clima conflittuale nella nebbia può logorare e scaricare le energie. Può accadere anche il contrario: in questi decenni si è formata una generazione di educatori validi e motivati.

Se l'apporto dell'educatore è assimilato a un sistema chiuso, sia pure quello della scuola, è un'occasione perduta. Può risultare rassicurante per le nostre abitudini, ma non aiuta l'evoluzione degli esseri umani. Al contrario, può produrre involuzioni pericolose.

Proponiamoci un orizzonte più vasto e aperto, cogliendo l'occasione dell'uscita dalla nebbia dell'educatore sociopedagogico. Ma attenzione! La nebbia si è diradata, l'aria è limpida. Ma improvvisamente incontriamo un altro banco di nebbia, costituito da abitudini che sono rimaste nelle nostre menti. L'orizzonte è più vasto. Non tutti se ne accorgono subito.

## L'assegnazione delle risorse, la tempistica delle assegnazioni

La questione della tempistica dell'assegnazione non deve essere tradotta nei termini che portano alla copertura oraria e quindi all'estensione del sostegno. L'educatore sociopedagogico si impegna per il progetto di vita. Questo impegno può essere compreso o rischia forse di essere un compito misterioso?

La documentazione potrebbe essere il ponte che collega gli ambiti fra loro e permette alla comunità allargata di capire. La documentazione colloca nel paesaggio. Il progetto diventa, è davanti, o meglio, è attorno a noi. Non è già bell'e fatto. È nel paesaggio che ci circonda, nel passato che ciascuno ha alle spalle, in ciò che ci accompagna fiancheggiandoci, in quello che ci aspetta oltre l'orizzonte. Il paesaggio contiene il progetto in frammenti collocati qua e là. Tocca a noi vederli, comporli come tessere di un mosaico. E farlo senza guastare il paesaggio stesso, anzi, rispettandolo e valorizzandolo.

Uno studioso dell'intelligenza, Howard Gardner, ha dedicato attenzione non solo ai mezzi di espressione dell'intelligenza, che gli avevano permesso di delineare una certa quantità di intelligenze — non è l'unico studioso che ha parlato di questo, ma sicuramente è quello che ha riscosso maggiore successo editoriale e buona attenzione di pubblico — rispetto ai cinque modi di vivere l'intelligenza, non tanto legati allo strumento, e quindi al mediatore su cui si applica l'intelligenza, ma emergenti da altre dimensioni. Parla, infatti, di *intelligenza disciplinare*, e di altre intelligenze: *sintetica*, *creativa*, *rispettosa* ed *etica*.

*L'intelligenza disciplinare* governa perlomeno una forma di pensiero: ha una modalità conoscitiva che caratterizza una particolare disciplina, un certo mestiere o una data professione.

[...] *L'intelligenza sintetica* accoglie le informazioni da diverse fonti, le comprende e le valuta obiettivamente.

Appoggiandosi alle discipline e alla sintesi, *l'intelligenza creativa* si spinge sul terreno dell'innovazione.

Riconoscendo che oggi nessuno può più rinunciare alla propria nicchia o al proprio spazio personale, *l'intelligenza rispettosa* registra e accoglie con favore le diversità.

## PUNTO 1

# È attento, riconosce e valorizza tutte (tutte!) le differenze

Un insegnante di sostegno inclusivo parte dalla considerazione fondamentale che l'inclusione riguarda necessariamente tutti gli alunni/e, nessuno escluso, e non solo quelli con Bisogni educativi speciali di vario genere. Guarda a tutti gli alunni, ognuno con le sue differenze, le sue peculiarità. È una visione a 360 gradi, anche su alunni che spesso sono stati trascurati, per una sbagliata pregiudiziale ideologica, come quelli con un altissimo potenziale intellettuale.

Nella scuola italiana aumenta sempre più l'eterogeneità, si moltiplicano le differenze tra gli alunni/e. Il primo obiettivo, dunque, di un insegnante di sostegno inclusivo è quello di studiare e conoscere a fondo le caratteristiche delle varie differenze, sia quelle «nuove» sia quelle «vecchie», che però portano con sé sempre nuove conoscenze e dati di ricerca. Tra le «nuove» differenze che popolano le nostre classi troviamo sempre di più differenze linguistiche, culturali, di provenienza e di storie di vita, di religione. Differenze che vent'anni fa si affacciavano timidamente nella nostra scuola, ora sono la «normalità». Ad esempio le differenze di struttura familiare e relazioni parentali. Le «vecchie» differenze, dal canto loro, si ar-

ricchiscono di sempre nuove conoscenze e acquisizioni: pensiamo ad esempio ai Disturbi dello spettro autistico ma anche ai Disturbi dell'apprendimento. Cercando di comprendere bene le peculiarità di un alunno/a, ci si imbatte sempre più frequentemente nelle intersezioni e interazioni tra differenze diverse che si «sommano» tra di loro, ad esempio avere un Disturbo dell'apprendimento ed essere un ragazzo di recente immigrazione, e queste intersezioni producono quelle situazioni di *superdiversity* che dobbiamo cercare di comprendere.

L'approccio fondamentale di un insegnante di sostegno inclusivo alla comprensione della grande complessità delle differenze è senz'altro quello della decategorizzazione, dello sfuggire alle trappole delle etichette diagnostiche del linguaggio tecnico, ma anche di quello quotidiano, che genera conoscenze distorte e aspettative non reali. Per decategorizzare abbiamo però bisogno di un approccio aperto, di un'antropologia, di una visione della persona che sia libera e complessa, come quella di ICF, di cui si parlerà nel punto 2. Un insegnante di sostegno inclusivo fa di tutto per scongiurare il passaggio da differenza a diversità e poi a disuguaglianza e ingiustizia: una differenza (pensiamo ad esempio a un modo differente di accedere al significato di un testo scritto) diventa una diversità quando si connota negativamente attraverso un'attribuzione, esplicita o implicita, di un valore negativo (ad esempio, sostenendo che ci sono i modi «normali» di leggere e gli altri modi valgono meno); la diversità può poi portare a varie forme di disuguaglianza/ingiustizia/marginalizzazione/esclusione. Questo è il motivo che spinge l'insegnante di sostegno inclusivo a conoscere bene le varie differenze, a cercarle con coraggio e con tatto e sensibilità, senza nasconderle alla classe, all'alunno stesso, ai colleghi e alle famiglie. La ricerca delle differenze tra gli alunni/e è sicuramente un punto delicato e controverso, si teme infatti di suscitare effetti negativi, a vari livelli, ma se davvero cerchiamo di far vivere nella quotidianità la realtà che essere differenti è la normalità, dobbiamo avere il coraggio, assieme ovviamente al tatto e alla sensibilità protettiva, di

*È attento, riconosce e valorizza tutte (tutte!) le differenze*

metterle in luce, di portare cioè alla consapevolezza di tutti che esistono tanti modi di pensare, vivere emozioni, relazionarsi, muoversi, vivere in famiglia, in una cultura/lingua, in una storia differente. Il nostro valore come persone è assolutamente e sempre uguale, ma la nostra individualità ha un'infinita varietà di differenze, da conoscere e illuminare. La valorizzazione delle differenze si sviluppa poi in altre due strategie: da un lato, tutto ciò che riguarda la positività del linguaggio, delle relazioni e delle alte aspettative nei confronti di tutti gli alunni e, dall'altro, l'utilizzo concreto e pragmatico delle differenze tra gli alunni/e per costruire gruppi eterogenei che favoriscano al massimo la formazione delle varie competenze, come si vedrà nel punto 3.



## PUNTO 8

# Rompe schemi e abitudini consolidati e li evolve in modo creativo

Un insegnante di sostegno inclusivo si trova di fronte a tante diverse situazioni che spesso cambiano, si modificano nel tempo, per un'infinità di motivi. Lo sviluppo di una scuola sempre più inclusiva chiede anche una grande dose di coraggio e creatività a tutti, insegnanti, alunni/e e famiglie. Ma in particolare chiede queste due qualità all'insegnante di sostegno inclusivo, quando si farà soggetto di spinta di vari cambiamenti. Una delle barriere più insidiose all'inclusione è infatti l'abitudine, la pigrizia mentale dell'«abbiamo sempre fatto così», le consuetudini e gli schemi che ci portano a non vedere ciò che invece si potrebbe cambiare, fare diversamente, usare in modo differente. Ognuno di noi, chi più chi meno, ha fatto l'esperienza di scoprire spazi nuovi e inutilizzati nella scuola oppure di inventarsi modi nuovi per usare i soliti spazi per attività diverse, più articolate, più aperte. Lo stesso vale per gli arredi (in particolare i banchi, che l'abitudine tende a considerare immobili, quando invece appartengono alla categoria dei «mobili...»). I tempi, gli orari e le routine possono (e debbono) cambiare, evolvere, trasformarsi in base ai nostri progetti, alle nostre attività, così come i gruppi-classe, se avremo il coraggio e la fantasia che l'auto-

nomia didattica ci consente di esprimere. Coraggio e creatività ci servono per innovare le nostre attività anche per quanto riguarda il tema centrale del «chi insegna?». Le risposte possono essere virtualmente infinite oppure pensiamo che può insegnare soltanto un insegnante? Compagni di classe e di scuola, familiari, esperti esterni, semplici cittadini, ex alunni e poi chi altro potrebbe esercitare questa funzione? In molte scuole la creatività degli insegnanti ha prodotto una straordinaria ricchezza di relazioni informali che portano grandi occasioni di diversificazioni nell'apprendimento. Un insegnante di sostegno inclusivo con una grande immaginazione, creatività e fantasia, associate a una bella dose di coraggio (e talvolta incoscienza), è una grande risorsa per una scuola che vuole diventare sempre più inclusiva.